

Ing. Giuseppe Bivona

CONSULENZA TECNICA DI PARTE

TRIBUNALE DI MILANO

Opposizione alla Richiesta di Archiviazione

Nei confronti di:

PROFUMO Alessandro - VIOLA Fabrizio – SALVADORI Paolo

e

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA

N. 33714/16 RG NR Mod. 21 e N.3502/17 RG GIP

“SULLA QUESTIONE DELL’ERRATA CONTABILIZZAZIONE DEI CREDITI”

UDIENZA DEL 26 MARZO 2019

1. L'errata contabilizzazione dei crediti nei Bilanci MPS 2012-2015: Premessa

Con riferimento ai bilanci di Banca Monte dei Paschi di Siena (“MPS” o la “Banca”) nel periodo 2012-2015, le evidenze disponibili dimostrano che è stato operato un assai grave occultamento della reale situazione patrimoniale ed economico-finanziaria della Banca a seguito della non conforme iscrizione dei crediti sia in relazione alla loro valutazione per mancati accantonamenti sia per l'errata classificazione di crediti deteriorati come credit *in bonis* (e di sofferenze come incagli).

L'errata iscrizione dei crediti ha generato nel mercato, anche per questo profilo in aggiunta alla contabilizzazione di miliardi di derivati negoziati con Deutsche Bank e Nomura come Titoli di Stato oggetto di processo (penale) in corso contro i signori PROFUMO Alessandro, VIOLA Fabrizio e SALVADORI Poalo, un affidamento che ha indotto a compiere investimenti sul mercato secondario e sottoscrivere aumenti di capitale che, con la conoscenza della realtà, nessun investitore razionale avrebbe mai posto in essere.

Va detto sin d'ora che, come dimostreremo di seguito, MPS al 31 dicembre 2013 **era de facto fallita** ed il patrimonio civilistico era nullo (**in vero gravemente negativo**) se non fossero stati nascosti mancati accantonamenti emersi solo in seguito ovvero dopo gli aumenti di capitale 2014 e 2015 e principalmente grazie all'intervento delle autorità di controllo (Banca Centrale Europea, European Banking Authority) che hanno posto fine ad una situazione stratificatasi negli anni nella apparente inerzia delle autorità di controllo italiane ed in particolare della Banca d'Italia che quanto meno dal marzo 2013 (vedere di seguito) disponeva delle necessarie informazioni per comprendere la gravità della incorretta rappresentazione dei crediti.

Per converso, la ragione stessa per cui è presumibile supporre che gli amministratori in carica nel 2013 abbiano nello specifico rimandato al Bilancio 2014 oltre quattro miliardi di accantonamenti di competenza del Bilancio 2013, è stata quella di permettere alla Banca di portare sul mercato l'aumento di capitale 2014 (che era stato già deliberato al 28 dicembre 2013 ovvero

prima dell'approvazione del Bilancio 2013) al fine di indurre i soci a sottoscrivere l'aumento nella (risultata errata) convinzione di investire in una banca risanata. Ma così non era.

La stessa strategia fu adottata anche in relazione all'aumento di capitale 2015, posto che solo dopo l'aumento di capitale 2015 e più precisamente solo dopo l'allontanamento dall'incarico dell'ultimo dei predetti amministratori PROFUMO Alessandro e VIOLA Fabrizio (ovvero VIOLA Fabrizio nel settembre 2016) fu possibile da ultimo apprezzare a pieno la reale portata dell'errata contabilizzazione dei crediti con successivi accantonamenti 'monstre' nel 2016 (4,4 miliardi di euro) e 2017 (5,3 miliardi di euro) contro accantonamenti per 1,9 miliardi di euro nell'ultimo bilancio redatto da VIOLA Fabrizio (ovvero il Bilancio 2015).

Ma non solo.

Ove l'ex Amministratore Delegato Fabrizio Viola non fosse stato sostituito nel settembre 2016 ed i soci non avessero oramai compreso che la situazione di BMPS era definitivamente compromessa, la stessa storia si sarebbe ripetuta anche nel 2016 tenuto conto del già avvenuto annuncio di rettifiche nel primo semestre 2016 di soli 717 milioni di euro (a fronte di rettifiche poi risultate di 3,7 miliardi di euro nel successivo semestre) e di un nuovo aumento di capitale di 5 miliardi di euro annunciato a luglio 2016 (**ns. doc. 18**) (a fronte di un fabbisogno effettivo poi risultato di 8,8 miliardi, **ns. doc.11**): questa volta però i soci si rifiutarono di dare la propria adesione ed in assenza di "*ordini di investimento sufficienti*" (**ns. doc. 19**), BMPS il 22 dicembre 2016 annunciava che l'operazione era abortita, aprendo le porte alla nazionalizzazione.

Del resto la presunzione di un disegno sistematico nel periodo 2012 e 2015 idoneo ad ingannare i soci ed il mercato, ha già trovato parziale conferma nell'accertamento che gli allora amministratori pur risultando informati in quello stesso periodo contabilizzarono disinvoltamente miliardi di derivati come Titoli di Stato, un fatto di cui devono rispondere in un processo penale già in corso davanti al Tribunale di Milano.

Appare superfluo dire che se un amministratore contabilizza miliardi di derivati come Titoli di Stato, ben poco c'è da attendersi sulla congruità di poste di bilancio su cui esiste *prima facie* poca visibilità come appunto la corretta valutazione dei crediti.

2. Il primo bilancio annuale dei signori Profumo e Viola: Bilancio 2012

Il primo bilancio annuale approvato dai signori PROFUMO Alessandro (Presidente) e VIOLA Fabrizio (Amministratore Delegato e Direttore Generale) – con Presidente del Collegio Sindacale SALVADORI Paolo - fu il Bilancio 2012 che si chiuse con una perdita di 3,17 miliardi di euro dopo accantonamenti sui crediti per 2,67 miliardi (Bilancio 2012, p. 27)¹.

Il Bilancio 2012 venne definito dall'allora Amministratore Delegato Viola come “*un bilancio di svolta che rendiconta tutte le azioni di discontinuità*” (Corriere delle Sera, 28 marzo 2013, **doc. 1**).

I risultati diffusi e poi esposti nel Bilancio 2013 davano effettivamente conto di un significativo (ma purtroppo solo apparente) miglioramento, con un risultato negativo di 1,4 miliardi, con una perdita in diminuzione di oltre 1,2 miliardi rispetto all'anno precedente, ed accantonamenti “*per circa 2.750 milioni?*” (Comunicato stampa MPS del 12 marzo 2014, p. 5)² sostanzialmente in linea con il Bilancio 2012, così da segnalare la stabilizzazione negli accantonamenti sui crediti di una banca il cui bilancio era stato effettivamente ‘ripulito’.

La Banca sottolineava nel comunicato che il “*rapporto tra le rettifiche di periodo e gli impieghi verso clientela esprime un tasso di provisioning di 210 p.b., in aumento di 22 p.b. rispetto a fine anno 2012 quando*

¹ https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/543/Bilancio_individuale_e_consolidato.pdf

² <https://www.gruppomps.it/static/upload/com/comunicato41.pdf>

era risultato pari a 188 p.b.” (Comunicato stampa MPS del 12 marzo 2014, p. 5)³, con ciò inducendo il mercato a ritenere prudentziali le stime sugli accantonamenti assunti.

A distanza di alcuni mesi si sarebbe scoperto che l'affidamento su queste rappresentazioni e rassicurazioni era assolutamente mal riposto.

3. Verbale dell'ispezione della Banca d'Italia conclusa il 12 marzo 2013

La non conforme iscrizione dei crediti da parte della Banca appariva già all'epoca (2012) drammatica (senza che soci e mercato ne avessero naturalmente alcuna contezza) per come emergeva da un verbale della Banca d'Italia relativo all'ispezione sui crediti che si era svolta dal 12 novembre 2012 al 12 marzo 2013.

L'ispezione era “*mirata a valutare l'adeguatezza delle rettifiche di valore sui crediti deteriorati...nonché delle relative politiche e prassi applicative*” (cfr. ns. **doc. 2**, p. 2).

L'ispezione della Banca d'Italia aveva riguardato un portafoglio campione esaminato al 30 settembre 2012 (doc. 2, p. 13) di cui venivano analizzate in modo analitico 357 posizioni (257 sofferenze, 80 incagli, 20 ristrutturare) per un importo complessivo di €4,6 miliardi (cfr. ns. doc. 2, p. 21). Si trattava indubbiamente di un campione significativo su un totale di crediti deteriorati che ammontava a €26,7 miliardi (cfr. ns. doc. 2, p. 28).

Le risultanze dell'ispezione - ci sia concesso dire - facevano rabbrivire evidenziandosi pesanti censure da parte degli ispettori della Banca d'Italia sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.

Non è superfluo ricordare che i rilievi si riferivano alla posizione della Banca al **30 settembre 2012** e che il primo rendiconto finanziario approvato dai signori PROFUMO Alessandro e VIOLA Fabrizio era stata la relazione semestrale al 30 giugno 2012: pertanto tutti i

³ <https://www.gruppomps.it/static/upload/com/comunicato41.pdf>

rilevi devono considerarsi attinenti alla relazione al 30 giugno 2012 ed alla trimestrale al 30 settembre 2012 di cui si da ora si anticipa la pacifica non conformità.

Sotto il profilo qualitativo, ed a mero titolo di esempio, gli ispettori della Banca d'Italia rilevavano:

- “*gli indirizzi in materia di provisioning [NDR accantonamenti] sono risultati non adeguati?*” (cfr. ns. doc. 2, p. 3);
- “*al 30.9.2012 risultavano prive di stime di recupero validate il 40% delle esposizioni in sofferenza...senza che fossero state approfondite le relative motivazioni?*” (cfr. ns. doc. 2, p. 4);
- “*stime non aggiornate...acritico utilizzo delle perizie di stima?*” ((cfr. ns. doc. 2, p. 6);
- “*ritardi nella corretta classificazione dei crediti deteriorati a sofferenza. Il mantenimento tra gli incagli di posizioni con trascurabili prospettive di ritorno in bonis?*” (cfr. ns. doc. 2, p. 6);
- “*l'evidenziazione dei profili di inadeguatezza che riguardano i criteri e i processi di stima?*” (cfr. ns. doc. 2, p. 14);
- “*Le prassi di valutazione sono risultate poco approfondite con approcci puramente amministrativi [NDR ovvero ispirati da considerazioni di bilancio] ...l'approccio tendente a fare emergere progressivamente la perdita [NDR ovvero in contrasto con l'obbligo prudenziale di anticipare le perdite]?” (cfr. ns. doc. 2, p. 19);*

Sotto il profilo quantitativo, ed a mero titolo di esempio, gli ispettori della Banca d'Italia rilevavano:

- “*L'esame analitico ha fatto emergere **maggiori esigenze di accantonamenti per circa 750 milioni**” (cfr. ns. doc. 2, p. 11);*
- “*Il giudizio è in prevalenza sfavorevole in quanto nel campione oggetto di esame analitico la differenza tra il coverage ispettivo (50,48%) e quello aziendale (33,59%), **rapportata a quest'ultimo si assesta***

ad oltre il 50%” (cfr. ns. doc. 2, p. 21): **detto in termini più chiari gli accantonamenti della Banca risultavano la meta di quanto avrebbero dovuto essere;**

- “Rispetto alle stime aziendali aggiornate, le valutazioni ispettive hanno determinato ulteriori incrementi degli accantonamenti (a) **dal 74% all’84%** sul complesso delle posizioni chirografare; (b) **dal 33% al 54%** sulle esposizioni verso fallimenti e, in particolare, **dal 72% all’89%** per la parte chirografaria; (c) dal 39% al 47% sulle esposizioni verso concordati; (d) **dal 5% al 26%** sulle 71 posizioni con accantonamenti minori del 10% (tutte assistite da garanzie ipotecarie)” (cfr. ns. doc. 2, p. 22)
- “i maggiori accantonamenti sui crediti ipotecari [NDR risultati dall’ispezione] **sono effetto dell’applicazione di uno scarto medio del 49% sul valore di mercato degli immobili non residenziali indicato nelle perizia commerciale e del 38% su quello delle CTU**” (cfr. ns. doc. 2, p. 22);
- “**Dei n. 80 incagli, n. 30 sono stati riclassificati a sofferenza (pari al 43% per teste e al 40% per importi)**” (cfr. ns. doc. 2, p. 22). **IL 43%/40% (!!!)**
- “Delle n. 22 posizioni ristrutturate, n. 6 sono rimaste tali, n. 10 sono state riclassificate a incaglio e n. 6 a sofferenze, a motivo rispettivamente del mancato adempimento degli impegni assunti in sede di ristrutturazione e del conclamato stato di decozione delle aziende” (cfr. ns. doc. 2, p. 22). **IN PRATICA GLI ISPETTORI ACCERTAVANO CHE IL 72% DELLE POSIZIONI ESAMINATE ERA STATO CLASSIFICATO IN MODO ERRATO. SI TRATTA DI NUMERI FANTASCIENTIFICI.**

Dal rapporto ispettivo della Banca d’Italia non solo emergeva la pacifica errata iscrizione dei crediti, ma anche la consapevole volontà (ovvero il dolo) nelle scelte di cui gli amministratori devono essere chiamati a rispondere in virtù della responsabilità apicale sul bilancio:

- “Nel campione esaminato le stime dei tempi si sono rivelate nella gran parte dei casi **ottimistiche e non aderenti alle evidenze disponibili. Sulle posizioni in fallimento, ad esempio, quelli utilizzati (2,8 anni) erano fortemente discosti da quelle storicamente osservabili (9,4 anni)**” (cfr. ns. doc. 2, p. 20)
- “**anche quando vi è stata nella quantificazione degli accantonamenti una sostanziale presa d’atto della irreversibilità delle situazioni di difficoltà, la mancata classificazione a sofferenza....**ha determinato una non puntuale percezione della complessiva adeguatezza del coverage del portafoglio deteriorato” (cfr. ns. doc. 2, p. 6);
- “Le schede valutative delle posizioni in contenzioso presenti nel campione **sono risultate sovente non aggiornate anche rispetto ad eventi e circostanze mappati in procedura**” (cfr. ns. doc. 2, p. 21);
- “Il Gruppo ha provveduto a recepire una quota significativa (pari al 92,6 del totale) delle rettifiche sui crediti emerse in sede ispettiva nella sessione di bilancio 2012” (cfr. ns. doc. 2, p. 22) **ma evidentemente non tutte posto che:**
- “A dicembre [NDR 2012], **infatti, risultano recepite n. 19 posizioni sulle 49 poste a sofferenze, per un totale complessivo di circa €550 milioni. Nel corso dei primi mesi del corrente anno [NDR del 2013] sono state recepite ulteriori posizioni per complessivi €163 milioni?**” (cfr. ns. doc. 2, p. 23)

E laddove non fosse stato chiaro il motivo per cui gli amministratori decidevano di recepire solo in parte sul Bilancio 2012 le risultanze ispettive, è la stessa Banca d’Italia a spiegarlo:

- “**Infine alcune sofferenze ispettive sono state mantenute dal Gruppo nella categoria degli incagli, al dichiarato fine di non precludere ulteriormente le già non ampie opzioni gestionali senza peraltro che fossero forniti elementi idonei a revocare in dubbio la sostanziale situazione di insolvenza in cui versa il debitore (cfr. ad es.**

Induxia srl, Immobiliare Centro Milano spa, Fondiaris Cinecitta srl, Immobiliare Manzoni srl) (cfr. ns. doc. 2, p. 23)

Come il rapporto ispettivo non manca di osservare, nel Bilancio 2012 la Banca ha assunto “rettifiche su crediti pari a circa €2.672 mln...con un’incidenza del 4^o trimestre 2012 pari a circa €1.372” (cfr. ns. doc. 2, p. 27), un’osservazione da cui scaturiscono **due conclusioni:**

- (1) quanto meno la relazione al 30 settembre 2012 è da ritenersi non conformi per mancate rettifiche accertate in via analitica dalla Banca d’Italia nella misura di “circa 750 milioni” (cfr. ns. doc. 2, p. 11);
- (2) posto che le maggiori rettifiche di “circa 750 milioni” (cfr. ns. doc. 2, p. 11) accertate dalla Banca d’Italia si riferivano ad un campione di crediti deteriorati di “4,613 milioni” (cfr. ns. doc. 2, p. 23) a fronte di un ammontare di crediti deteriorati complessivo per la Banca di “26,769 milioni” (cfr. ns. doc. 2, p. 23), estrapolando il dato esisteva il ‘fondato sospetto’ che le mancate rettifiche sull’intero portafoglio di crediti deteriorati potesse essere di ben altro ordine di grandezza ovvero **di circa 4,3 miliardi di euro⁴**, un dato (**guarda caso**) risultato del tutto in linea con le mancate rettifiche **per 4,2 miliardi di euro** che sarebbero state accertate dalla BCE (vedere paragrafo successivo) sul Bilancio 2013.

Non può passare inosservata la circostanza che nonostante le feroci censure sia qualitative che quantitative mosse dalla Banca d’Italia nei confronti della Banca sulla posizione al 30 settembre 2012 (ovvero nove mesi dopo l’ingresso nella Banca del nuovo direttore Generale VIOLA Fabrizio poi divenuto anche Amministratore Delegato e su cui i signori PROFUMO e VIOLA aveva una diretta responsabilità), l’autorità di controllo dimostrava un atteggiamento benevolo ben diverso

⁴ 26,679/4613x750 milioni = 4,337 milioni

da quello che sarebbe stato dimostrato nei confronti del signor VIOLA Fabrizio dalla BCE, una volta assunti i poteri di supervisione e controllo nel 2014, vedere di seguito):

- gli “effetti di pregresse scelte organizzative...” (cfr. ns. doc. 2, p. 2);
- il “giudizio in prevalenza sfavorevole, dovuto in massima parte, a passati assetti di governo...” (cfr. ns. doc. 2, p. 2)
- il “tempo impiegato dai nuovi responsabili aziendali [NDR PROFUMO/VIOLA] nel focalizzare le problematiche evidenziate ha scontato, in un contesto aziendale problematico, le esigenze imposte dall’attenta individuazioni delle priorità di intervento...” (cfr. ns. doc. 2, p. 11)
- “è da rilevare inoltre che, viceversa, la riclassificazione di alcune posizioni è avvenuta dopo il 31 dicembre 2012 solo per ostacoli procedurali?” (cfr. ns. doc. 2, p. 23)

In pratica gli amministratori dopo quasi un anno dall’insediamento non classificavano correttamente i crediti ma secondo la Banca d’Italia non se ne poteva fare loro una ‘colpa’: avevano altre “**esigenze imposte dall’attenta individuazioni delle priorità di intervento**” (sic!), come se i crediti non fossero **IL PROBLEMA** principale della Banca che già allora risultava seppellita sotto una montagna di sofferenze (per quanto non correttamente accantonate).

A ben vedere, il tema del credito per una Banca che da lì a pochi anni (unicamente grazie all’intervento della Banca Centrale Europea e poi dell’EBA) avrebbe fatto emergere una voragine di mancati accantonamenti nel 2013 non era nemmeno una “priorità di intervento” per la Banca d’Italia la quale in una memoria “*Principali Interventi di Vigilanza sul Gruppo Monte dei Paschi di Siena*” (cfr. ns. **doc. 17**) redatta dalla Banca d’Italia in data 28 gennaio 2013 e depositata dall’allora Ministro dell’Economia Vittorio Grilli il 29 gennaio 2013 in audizione alla Commissione VI (Finanze) di Camera e Senato nella quale nemmeno una frase, una parola, una sillaba o un monosillabo veniva dedicato al tema dei crediti deteriorati (nonostante le risultanze di un’ispezione in corso) evidentemente una tematica che nemmeno per l’autorità di controllo doveva allora ritenersi una “priorità di intervento” (sic!).

4. L'intervento della Banca Centrale Europea nel 2014: i Bilanci 2013 e 2014

Nel corso del 2014 MPS - come tutte le più importanti banche europee considerate 'sistemiche' - veniva assoggettata ad un processo di verifica sulla consistenza di patrimonio (c.d. *Comprehensive Assessment*) da parte della Banca Centrale Europea, che metteva sotto esame la reale qualità degli attivi detenuti (c.d. *Asset Quality Review*).

Il procedimento di verifica condotto dalla BCE si basava alla posizione della Banca a "year end 2013" (cfr. ns. doc. 3 pp. 1-4, 6- 12) ovvero si riferiva alla posizione della Banca al 31 dicembre 2013, ancorché i risultati venivano annunciati ad ottobre 2014. Il 26 ottobre 2014 la BCE annunciava pubblicamente l'esito delle verifiche per le banche che vi erano state assoggettate, tra cui appunto MPS.

La valutazione dei crediti (c.d. *Asset Quality Review*) - **sulla posizione al 31 dicembre 2013**, è bene sempre ricordarlo - condotta dalla BCE individuava per quest'ultima 'adjustments' (ovvero rettifiche sui crediti) per **€ 4,18 miliardi** (cfr. ns. doc. 3, p. 4, riga D1).

L'effetto sulle esigenze di capitale nei vari scenari considerati determinava un fabbisogno aggiuntivo (c.d. "*Aggregated Capital Shortfall of the Comprehensive Assessment*") risultava di di 4,249.52 milioni di euro (cfr. ns. doc 3, p. 2, cella B11).

La Banca, prima dell'annuncio dei risultati delle verifiche della BCE nel giugno 2014 aveva portato a termine un aumento di capitale di cinque miliardi di euro, di cui circa tre miliardi utilizzati nel luglio 2014 per rimborsare parzialmente gli aiuti di stato (c.d. *Monti Bond*) concessi dal Governo Italiano, come puntualmente riportato nel Bilancio 2014 (p. 98)⁵.

Il rapporto della BCE nell'ottobre 2014 (dopo l'aumento di capitale) faceva dunque emergere, al netto dell'aumento di capitale da poco attuato e del successivo rimborso dei Monti Bond, un nuovo e inaspettato fabbisogno di capitale di oltre due miliardi di euro, tanto da

⁵ https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/532/Bilancio_individuale_e_consolidato.pdf

costringere MPS a varare un nuovo aumento di capitale, poi portato a tre miliardi di euro (giugno 2015).

In sintesi, a ottobre 2014 - proprio a seguito della verifica svolta dalla BCE sulla posizione della Banca al 31 dicembre 2013 - si apprendeva di un quadro ben più fosco circa la situazione della Banca e soprattutto radicalmente peggiore rispetto alla situazione al 31 dicembre 2013 alla base dell'aumento di capitale 2014.

La notizia, ampiamente diffusa dagli organi di informazione il 26 ottobre 2014, determinò il crollo delle azioni (uno dei tanti fino a quando il corso delle azioni nel dicembre 2016 si è azzerato e la quotazione è stata sospesa).

Peraltro, dietro le sintetiche notizie trapelate attraverso i *media* si nascondeva una realtà ancora peggiore circa l'affidabilità di MPS.

Il 9 dicembre 2014 la BCE inviava una lettera riservata ("*confidential*") all'attenzione a VIOLA Fabrizio, nella sua qualità di amministratore delegato di MPS; con essa la banca centrale trasmetteva una dettagliata analisi dei risultati del procedimento di verifica sui crediti ("*Findings Of the Asset Quality Review – Banca Monte dei Paschi di Siena*", *cfr.* ns. **doc. 4**) chiedendo immediati interventi correttivi.

L'autorità di controllo, per prima cosa ricordava che "**la responsabilità di redigere il bilancio, di individuare ed applicare le corrette procedure contabili ed effettuare le corrette valutazioni per le appostazioni contabili, è degli amministratori**"⁶ (*cfr.* ns. doc. 4, p. 1) ovvero degli amministratori in carica, con un atteggiamento ben diverso di quello dimostrato dalla Banca d'Italia nei confronti dei signori PROFUMO Alessandro e VIOLA Fabrizio.

⁶ "*the responsibility of preparing financial statements, selecting and applying appropriate accounting policies and developing accounting estimates rests with management*"

La BCE affermava poi che “*sebbene non ci sia una regola meccanicistica per cui le risultanze delle analisi effettuate dalla BCE devono essere recepite sotto il profilo contabile, **MPS deve valutare criticamente tutte le problematiche emerse e le ragioni sottostanti***”⁷ (cfr. ns. doc. 4, p. 1).

La BCE aggiungeva che “*il management di MPS **deve prestare grande attenzione** alle risultanze [NDR dell’Asset Quality Review] che forniscono elementi molto utili nel momento in cui si effettuano valutazioni contabili*” (traduzione)⁸ (cfr. ns. doc. 4, p. 2).

Essa intimava poi di fornire una risposta entro il termine perentorio del 31 gennaio 2015⁹ (cfr. ns. doc. 4, p. 2) e si riservava la facoltà “*nel corso del mese di gennaio [NDR 2015] **di contattare i revisori esterni al fine di ottenere una valutazione indipendente delle problematiche emerse e dei rimedi***” (traduzione)¹⁰ (cfr. ns. doc. 4, p. 2).

L’autorità di controllo ‘avvisava’ inoltre che la BCE “***avrebbe monitorato con grande attenzione i rimedi e le rettifiche adottate [NDR dalla Banca] dettate da ragioni prudenziali o contabili***” (traduzione)¹¹ (cfr. ns. doc. 4, p. 2).

Si tratta di aspre censure sulla condotta della Banca ed un richiamo agli amministratori a cui veniva intimato a tutti gli effetti di correggere senza indugia l’errata valutazione dei crediti.

La lettera conteneva censure anche sull’operazione Nomura (ovvero su tre miliardi di derivati iscritti in bilancio come titoli di Stato) per i quali i signori PROFUMO Alessandro, VIOLA Fabrizio sono già stati rinviati a giudizio con le accuse di falso in bilancio e manipolazione informativa (**Proc. Pen. N. 955/2016 R.G.N.R.+ n. 28164/2017 R.G.N.R. – n. 10614/2017 R.G.GIP + n. 16059/2017 R.G.N.R. + n. 28155/2017 R.G.GIP**) e, che all’epoca (2014) MPS continuava a contabilizzare come Titoli di Stato: “*Inoltre, in relazione all’operazione Nomura, al fine di*

⁷ “*although there is no mechanistic way of deriving the accounting implications of the AQR exercise, MPS should critically assess all issues and related underlying reasons*”

⁸ “*MPS management shall pay close attention to the findings, which can be highly valuable when establishing accounting estimates*”

⁹ “*MPS is expected to provide a written answer by 31st January 2015, indicating the way intends to comply*”

¹⁰ “*in the course of January the JST [NDR – ECB Joint Supervisory team] might also contact the external/statutory auditor to obtain an independent view on issues and proposed actions*”

¹¹ “*the implementation of remedial actions and prudential and/or accounting adjustments will be closely monitored*”

evitare potenziali arbitraggi derivanti dal trattamento contabile adottato, si ritiene corretto di assumere la prudente decisione al fine di valutare il fabbisogno di capitale conseguente all'Asset Quality Review di abbassare il CET1¹² dal 10,6% [NDR riportato da MPS] a 10,2%” (traduzione)¹³ (cfr. ns. doc. 4, p. 3). Ciò confermava la necessità di trattare l'operazione Nomura come un derivato¹⁴ (cfr. ns. doc. 3, p. 1) contrariamente a come gli amministratori (poi rinviati a giudizio) si ostinavano a fare.

La lettera della BCE veniva accompagnata da una dettagliata relazione con vari rilievi, tra cui il fatto che **“il 31% dei crediti classificati come in bonis nel campione analizzato sono stati riclassificati come crediti deteriorati (‘non performing’) e gli accantonamenti medi sul campione analizzato sono stati aumentati da 27,95% a 38,85%”**. Considerando le proiezioni e gli aggiustamenti sull'intero portafoglio crediti, l'impatto che emerge sul capitale è di 2,807 milioni di euro”¹⁵ (cfr. ns. doc. 4, p. 3).

In pratica la BCE aveva analizzato un portafoglio rappresentativo dei crediti di MPS che riguardava una percentuale compresa tra “60-80%” (cfr. ns. doc. 3, p. 4, riga D1 e colonna D.B) dell'intero - dunque molto significativa - e aveva stimato che la corretta misura degli accantonamenti avrebbe dovuto essere del 39%¹⁶ maggiore di quella assunti dalla Banca, specificando che **circa un terzo** (il “**31%**”) dei crediti che MPS classificava *in bonis* in realtà non lo era. Si tratta di ‘errori’ di dimensioni gigantesche.

¹² ovvero il c.d. Common Equity Tier 1 Ratio ovvero il rapporto tra la misura più restrittiva del capitale regolamentare (c.d. Common Equity Tier 1) e gli attivi di rischio ponderati

¹³ “Additionally. Regarding the so called Nomura transaction, in order to eliminate potential linked accountancy arbitrage, it was deemed appropriate to take a prudential measure for the purposes of the AQR...as a result the bank starting CET1% ratio has been lowered from 10,6% to 10.2%”

¹⁴ The Nomura transaction is being treated as a derivative for the purpose of the Comprehensive Assessment”. Nella lettera la BCE *de facto* riconosceva che MPS grazie alla contabilizzazione adottata (ovvero simulando un'operazione in Titoli di Stato) ‘gonfiava’ il patrimonio di base da 10,2 a 10,6%, un errore materiale del 4% pari in termini assoluti ad una sovrastima del patrimonio di base di **338 milioni di euro**.

¹⁵ “31% of the performing (Pes) sample exposure was reclassified to non performing exposure (NPEs) and the coverage of NPEs sample was increased from 27.95% to 38.85%. Considering also the projections and adjustments to collective provisions, the total AQR impact on available capital has been EUR 2,807 million”

¹⁶ (38,85% - 27,95%)/27,95%=39%

Di fronte a questi dati, ci si può davvero astenere da commenti ulteriori. Peraltro il vero quadro delle condizioni di MPS era ancora incompleto a quel momento e si rivelò integralmente a seguito di eventi successivi.

Con un successivo documento del 10 febbraio 2015 (*cfr.* ns **doc. 5**) classificato anch'esso “*confidential*” (e come tale non noto né reso noto dagli amministratori di MPS al mercato) mandato dalla Banca Centrale Europea al “*Board of Directors*” di Monte dei Paschi di Siena, la massima autorità di controllo censurava gli amministratori accusandoli espressamente di “**credit misclassifications**” (*cfr.* ns doc. 5 p. 7) ovvero non già (e non solo) di non aver (s)valutato i crediti adeguatamente a causa di “*delays in the credit recovery procedures, level of provisioning and collateral management*” (*cfr.* ns doc. 5, p. 7) ovvero “*ritardi nel recupero dei crediti, negli accantonamenti e nella escussione delle garanzie*”, ma di classificare crediti deteriorati come crediti *in bonis*: **la Banca faceva figurare che le sofferenze erano crediti esigibili e lo ha espressamente riconosciuto la massima autorità di controllo a cui MPS è sottoposta.**

Oltre alla precise censure quantitative sopra richiamate che venivano riportate nella lettera, la BCE non mancava di rilevare “**the qualitative findings of the AQR showed relevant deficiencies in management and internal controls with respect to credit risk** *in the areas of default detection, specific provisioning, collateral valuation and collective provisioning*” (*cfr.* ns doc. 5, p. 9) ovvero gravi mancanze anche sotto il profilo qualitativo nei crediti in relazione ancora una volta agli accantonamenti ed alla rilevazione delle insolvenze: si tratta - è bene sempre ricordarlo - a valutazioni espresse con riferimento alla situazione dei crediti di MPS al 31 dicembre 2013 ovvero l'ultimo bilancio annuale di riferimento per l'aumento di capitale 2014.

Va subito chiarito che i rilievi della BCE facevano affidamento alla valutazione dei crediti per come pacificamente prevista dagli esistenti principi contabili non rientrando in alcun modo nei poteri della BCE introdurre modifiche sulla metodologia di contabilizzazione e di valutazione dei crediti, in quanto l'autorità di controllo non aveva (e non ha) alcuna titolarità per farlo così come

espressamente specificato dalla normativa comunitaria che le ha attribuito poteri di supervisione bancaria: *“Nessuna disposizione del presente regolamento dovrebbe essere interpretata in modo da modificare il quadro di regolamentazione contabile applicabile conformemente ad altri atti del diritto dell’Unione e nazionale”*, **(cfr. ns. doc. 6, Punto 19)**.

In altre parole i rilievi della BCE non trovavano presupposto in criteri di valutazione diversi e più stringenti imposti dal regolatore, ma nel semplice fatto che MPS non valutava (*rectius*: non classificava) i crediti in base ai principi internazionali (IAS) normativamente fissati.

Va pure aggiunto che la BCE non aveva potere di intervento in materia di falsificazione dei bilanci come espressamente confermato dall’autorità di controllo (i) l’11 febbraio 2015 (**cfr. ns. doc. 7**) in risposta ad un esposto in cui la BCE veniva informata di falsità nei bilanci di MPS e poi (ii) il 27 aprile 2015 (**cfr. ns. doc. 8**) in risposta ad una interpellanza di alcuni parlamentari europei (Valli, Zanni) che proprio a seguito della posizione assunta dalla BCE nei riguardi di MPS con la missiva dell’11 febbraio 2015, si erano adoperati per accertare la questione nel luogo deputato (il Parlamento Europeo).

Nelle suddette comunicazioni, la BCE con riferimento a MPS, dichiarava *“la falsificazione delle informazioni finanziarie da parte delle banche...ricade al di fuori dei poteri di supervisione bancaria affidati alla BCE”* (traduzione)¹⁷ (**cfr. ns. doc. 7**) e nella seconda comunicazione più in generale confermava *“presunte violazioni di bilanci (soggetti a revisione) di emittenti con strumenti quotati nei mercati regolamentati ed il loro riconoscimento, ricade al di fuori dei poteri di supervisione della BCE”* (traduzione)¹⁸ (**cfr. ns. doc. 8**).

Pertanto con la lettera del 9 dicembre 2014 (**cfr. ns. doc. 4**) la BCE, pur dimostrando di aver pienamente compreso che MPS contabilizzava i crediti al 31 dicembre 2013 in modo errato,

¹⁷ *“the falsification of the financial disclosure by credit institutions falls outside the remit of the ECB’s supervisory tasks”*

¹⁸ *“alleged breaches related to (audited) financial statements of issuers whose securities are admitted to trading on a regulated market and their disclosure fall outside the ECB’s supervisory tasks”*

utilizzava l'unico potere a disposizione ovvero la c.d. la *'moral suasion'* per ingiungere alla Banca nella persona dell'allora Amministratore Delegato Viola di correggere le appostazioni sui crediti deteriorati (sia per quanto riguarda il livello delle svalutazioni sia per l'errata classificazione di crediti deteriorati come crediti *in bonis*).

L'11 febbraio 2015, pochi giorni dopo la scadenza del termine che la BCE aveva perentoriamente fissato nella descritta comunicazione del 9 dicembre 2014 (*cfr.* ns. doc. 4), MPS annunciava che nel Bilancio 2014 sarebbero state apportate *"rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per circa 7.821 milioni di euro ... che includono circa 5.963 milioni di euro relativi alle maggiori rettifiche connesse alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio (perimetro più ampio rispetto a quello preso in esame dall'Asset Quality Review)"* (Comunicato Stampa MPS dell'11 febbraio 2015¹⁹).

Le rettifiche nette sui crediti (7,8 miliardi di euro) rappresentavano una correzione dell'errata valutazione dei crediti sul Bilancio 2013 (oltre quattro miliardi), rispetto alla quale la Banca aveva dovuto recepire i rilievi della BCE, in aggiunta alla normali svalutazioni del credito nel corso dell'anno in corso (che si erano attestate in poco meno di tre miliardi di euro nel 2012 e 2013).

5. L'intervento dell'European Banking Authority: Bilanci 2015, 2016 e 2017

La situazione reale dei crediti deteriorati si sarebbe disvelata nella sua piena entità solo successivamente quando anche l'ultimo dei due amministratori PROFUMO Alessandro (Presidente) e VIOLA Fabrizio (Amministratore Delegato) entrati in carica nel 2012 fu costretto a lasciare l'incarico nel settembre 2016 (ovvero il signor VIOLA Fabrizio).

Ma andiamo con ordine.

¹⁹ <https://www.gruppomps.it/static/upload/com/comunicato4.pdf>

Dopo gli accantonamenti ‘*monstre*’ (7,8 miliardi di euro) sul Bilancio 2014 (di cui almeno oltre 4 miliardi di competenza del 2013 fatti emergere dall’intervento della BCE), la Banca appostava rettifiche sui crediti di 1,9 miliardi di euro nel Bilancio 2015²⁰ e di 718 milioni di euro nella relazione semestrale al 30 giugno 2016 approvata il 29 luglio 2016²¹ corrispondente ad un valore annualizzato di poco più di 1,4 miliardi: quindi nel Bilancio 2015 e nella semestrale 2016 veniva radicata la convinzione (purtroppo ancora una volta risultata errata) che dopo le enormi rettifiche del 2014 il portafoglio crediti della banca potesse considerarsi ‘ripulito’: ma ancora una volta così non era.

Nella relazione semestrale al 30 giugno 2016 - che rappresenta l’ultima Relazione Finanziaria affidata all’Amministratore Delegato Viola prima che venisse sostituito - MPS asseriva che tali ultime svalutazioni erano “*inferiori del 27% rispetto a quelle registrate nello stesso periodo dell’anno precedente*” (Comunicato Stampa MPS del 29 luglio 2016²², p. 2), accreditando così ancora una volta il superamento dell’esigenza di ammortizzare i crediti in misura consistente e un ritorno a livelli fisiologici, analoghi (o addirittura migliori) a quelli rappresentati nei bilanci anteriori a quello del 2014 e vantando addirittura un ritorno all’utile.

Tuttavia, proprio in coincidenza con l’approvazione della relazione semestrale di cui si è appena detto, accompagnata dall’annuncio di “*un utile netto di periodo di 302 milioni di euro*” e soprattutto della “*significativa riduzione delle rettifiche su crediti a 718 milioni di euro, che beneficiano del rallentamento dei flussi di credito deteriorate*” (Comunicato Stampa MPS del 29 luglio 2016²³, p. 1), l’autorità internazionale European Banking Authority (EBA) annunciava i risultati di nuove verifiche volte ad accertare l’effettivo stato di salute del sistema bancario europeo, incluso MPS.

Quelle analisi classificarono MPS come la peggiore banca europea sulle cinquantuno

²⁰ <https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/525/BILANCIO-CONSOLIDATO-2015.pdf>

²¹ https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/411/CS_GMPS_1H16_Results_ITA.pdf

<https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/523/Relazione-Semestrale.pdf>

²² https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/411/CS_GMPS_1H16_Results_ITA.pdf

²³ https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/411/CS_GMPS_1H16_Results_ITA.pdf

istituzioni soggette a verifica (*cf.* ns. **doc. 9**), e ciò proprio a causa dei crediti deteriorati, come la stessa Banca ammetteva (*cf.* ns. **doc. 10**).

Nel corso delle settimane successive divenne pubblica la notizia delle indagini penali a carico dei signori PROFUMO Alessandro a VIOLA Fabrizio in relazione alla errata contabilizzazione di cinque miliardi di derivati (le famose operazioni con Nomura e Deutsche Bank) come investimenti in titoli di Stato²⁴.

Appena tre mesi dopo la sostituzione dell'allora Amministratore Delegato VIOLA Fabrizio avvenuta nel settembre 2016, si arrivò quindi alla determinazione della BCE che, sulla base dei risultati comunicati dall'EBA, quantificava per MPS **un fabbisogno ulteriore di capitale di Euro 8,8 miliardi**, come reso noto dalla Banca (*cf.* ns. **doc. 11**) il 26 dicembre 2016, con conseguente avvio del processo che avrebbe condotto alla nazionalizzazione dell'istituto: **il buco nel patrimonio di MPS si dimostrava un pozzo senza fondo.**

Nel frattempo, la CONSOB il 22 dicembre 2016 aveva disposto la sospensione dalla quotazione dell'azione MPS, quando ormai la capitalizzazione della Banca era scesa a 442 milioni di euro.

Si consideri che nel primo trimestre 2012, MPS aveva una capitalizzazione media di borsa pari a 3,7 miliardi di euro²⁵, a cui avrebbero fatto seguito due aumenti di capitale (2014, 2015) per otto miliardi: la capitalizzazione del dicembre 2016 segnalava dunque un'enorme distruzione di valore, pari a 11,2 miliardi di euro (e cioè, al 95% del valore complessivo).

Nonostante la banca avesse annunciato “*un utile netto di periodo di 302 milioni di euro*” per i primi sei mesi del 2016, l'esercizio 2016 - al cui completamento rimanevano solo tre mesi dopo la

²⁴ Comunicato Stampa di MPS del 18 agosto 2016: “*con riferimento alle notizie di stampa in merito all'iscrizione nel registro degli indagati dell'Amministratore Delegato Fabrizio Viola e dell'ex Presidente Dr. Alessandro Profumo... la sottoposizione ad indagini, quale atto dovuto, trae origine da un esposto promosso da un azionista della Banca...*” e ancora “*l'iscrizione nel ricordato registro è da considerarsi un 'atto dovuto'*” (Comunicato MPS).

²⁵ Relazione finanziaria MPS al 31 marzo 2012, p. 16:
https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/546/Relazione_primo_trimestre.pdf

fuoriuscita del signor VIOLA Fabrizio - si concluse con una perdita di 3,2 miliardi di euro, con rettifiche sui crediti di 4,4 miliardi di euro nel 2016 (a fronte di rettifiche di 717 milioni nei primi sei mesi del 2016) (Bilancio 2016, p. 40)²⁶: tra la rosea situazione annunciata nella prima parte dell'anno e la realtà emersa negli ultimi tre mesi del 2016 dopo che le ultime parole (famoso) del signor VIOLA Fabrizio il 14 settembre 2016 furono “[NDR lascio] *una Banca solida ed in utile*” (cfr. ns. doc. 13), il mondo non era crollato, ma era stato semplicemente sostituito l'Amministratore Delegato VIOLA Fabrizio.

La verità a quel punto poteva finalmente emergere con la sospensione del titolo (dicembre 2016) e la successiva nazionalizzazione con lo Stato costretto a intervenire diventando il principale azionista (luglio 2017).

Gli eventi occorsi nei mesi successivi (fine 2016, esercizio 2017) hanno poi ulteriormente confermato la sopravvalutazione dei crediti nella misura di miliardi di euro che inficiava i bilanci di MPS dal 2012 al 2015 ed i prospetti degli aumenti di capitale 2014 e 2015 che su di essi facevano affidamento (vedere di seguito).

6. L'influenza delle informazioni errate sui crediti nelle decisioni di investimento assunte dai soci

Tutti gli investitori che hanno acquistato azioni MPS dal 2012 al 2016 (quando le azioni ormai azzerate furono sospese), lo hanno fatto sulla base di informazioni finanziarie risultate gravemente errate parte di una strategia di disinformazione avente l'effetto di indurre in errore il mercato sulle condizioni della Banca.

Sia sufficiente mettere in ordine i fatti elencati nei paragrafi precedenti per vedere che:

a) il bilancio al 31 dicembre 2012 continuava a registrare come se fossero Titoli di Stato fronteggiati da debito le operazioni Deutsche Bank e Nomura per i quali i signori PROFUMO Alessandro e

²⁶ https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/521/BILANCIO_GMPS_31122016.pdf

VIOLA Fabrizio sono già a processo (Proc. Pen. N. 955/2016 R.G.N.R.+ n. 28164/2017 R.G.N.R. – n. 10614/2017 R.G.GIP + n. 16059/2017 R.G.N.R. + n. 28155/2017 R.G.GIP), sebbene fossero operazioni in derivati ad alto rischio;

b) oltre alle dichiarazioni contenute nelle relazioni finanziarie, il quadro artatamente rassicurante delle condizioni della Banca era veicolato da messaggi pubblici rivolti al mercato che, confrontando la situazione del momento con quella dei turbolenti progressi dell'istituto, affermavano che quello del 2012 rappresentava *«un bilancio di svolta che dà conto di tutte le azioni di discontinuità che fanno di Mps una banca molto diversa dal recente passato»* - dichiarazioni dell'Amministratore Delegato VIOLA Fabrizio al Corriere delle Sera (*cf.* ns. doc. 1);

c) l'occultamento dei derivati aveva interessato la Banca anche con riferimento a tutte le relazioni finanziarie dal 2012 fino al 30 giugno 2015 (per intenderci gli stessi rendiconti finanziari interessati sotto i medesimi amministratori dalla errata contabilizzazione dei crediti)

d) nessun investitore razionale avrebbe deciso di investire sui titoli della Banca se le condizioni dell'ente fossero state conosciute, considerate le condizioni di altissimo rischio derivanti dalla presenza di derivati che avrebbero potuto avere un effetto esplosivo sulle sorti dell'ente, la forte differenza nel patrimonio di vigilanza e l'assottigliarsi delle riserve;

e) la radicale diversità delle condizioni di MPS sussistente tra quanto dichiarato nei documenti contabili e la realtà interessava anche l'iscrizione dei crediti, tanto che la BCE rilevava una loro sopravvalutazione, a causa della presenza di crediti deteriorati, di oltre 4 miliardi e 180 milioni di euro con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2013 ed accusava espressamente gli amministratori di ***“misclassifications”*** un fatto che per altro era stato (bonariamente) rilevato anche dalla Banca d'Italia nell'ispezione 2011/2012;

f) se si considera che il patrimonio netto risultante dal bilancio della Banca al 31 dicembre 2013 era di **4 miliardi e 556 milioni**²⁷, si comprende come l'effetto dei crediti deteriorati, se non fossero stati occultati, sarebbe stato quello di annientare il patrimonio netto quasi integralmente;

g) se fossero emerse le gravi irregolarità contabili sui derivati e fossero state assunte le corrette svalutazioni sui crediti sul bilancio al 31 dicembre 2013 per MPS sarebbe dovuto scattare il commissariamento ai sensi **dell'art. 70 del Testo Unico Bancario**²⁸ **per gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi perdite del patrimonio e le azioni sarebbero state di conseguenza sospese**;

h) nel frattempo, l'occultamento della reale situazione della Banca permise invece la continuazione della normale contrattazione delle azioni sul mercato (poi sospese nel dicembre 2016) e furono attuati gli aumenti di capitale del 2014 e 2015; il prospetto informativo che lo accompagnava si basava sui bilanci 2011, 2012 e 2013 risultati appunto non conformi;

i) peraltro, il quadro rassicurante nei confronti del mercato continuava ad essere rafforzato attraverso ulteriori dichiarazioni pubbliche; per esempio, il presidente del C.d.A. Profumo il 6 luglio 2014 - appena concluso l'aumento di capitale a cui aveva partecipato anche York - dichiarava dalle colonne del Corriere della Sera: *“ora la Banca è in un porto sicuro”* e *“abbiamo fatto trasparenza sui conti”* (sic).

Sia l'iscrizione di miliardi di derivati come Titoli di Stato, sia l'errata contabilizzazione dei crediti deteriorati – **accertata quanto meno sulle relazioni finanziarie intermedie 2012 dalla Banca d'Italia e sul Bilancio 2013 dalla BCE** - convergevano pertanto verso il risultato di nascondere che MPS, come avrebbero in seguito dimostrato la rincorsa a una serie di aumenti di

²⁷ Bilancio 2013, p. 526,

https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/538/Bilancio_individuale_e_consolidato.pdf

²⁸ *“Il Ministro dell'economia e delle finanze (1), su proposta della Banca d'Italia, può disporre con decreto lo scioglimento degli organi con funzioni di amministrazione e di controllo delle banche quando: a) **risultino gravi irregolarità nell'amministrazione, ovvero gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative o statutarie che regolano l'attività della banca**; b) siano previste **gravi perdite del patrimonio**; c) lo scioglimento sia richiesto con istanza motivata dagli organi amministrativi ovvero dall'assemblea straordinaria”* (TUB, versione aggiornata al decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 72)

capitale e, alla fine, la sua nazionalizzazione, **era una banca sostanzialmente decotta.**

7. La manipolazione del quadro informativo per l'errata contabilizzazione dei crediti deteriorati

Per meglio apprezzare il disegno degli amministratori in relazione alla errata iscrizione dei crediti, è bene riepilogare l'andamento delle rettifiche sui crediti nel periodo 2012-2017:

MPS - Rettifiche di valore nette per deterioramento dei Crediti nei Bilanci 2012-2017

(Euro, Milioni)

2012	2013	2014			2015	2016		2017	2018
		1 ^o Trim	2 ^o Trim	3 ^o Semes tre		1 ^o Semestre	2 ^o Semestre		
		430	544	6847		717	3750		
2671	2749	7821			1991	4467		5323	628 ⁽⁴⁾
Gestione Profumo/Viola (Bilancio 2012-1 ^o Semestrale 2015)					Gestione Viola (fino alla 1 ^o Semestrale 2016)		Nuovo AD/DG	Nuovo AD/DG	
		Aumento di Capitale (2)	Test BCE	Aumento di Capitale (3)		Test EBA			

(1) Fino alla semestrale al 30 giugno 2015

(2) Aumento di capitale da cinque miliardi di euro eseguito nel giugno 2014

(3) Aumento di capitale da tre miliardi di euro eseguito nel giugno 2015

(4) Soltanto con il Bilancio 2018 il portafoglio crediti di MPS puo' considerarsi effettivamente 'ripulito'

Fonte: Bilanci MPS (www.mps.it)

	Interventi esterni alla gestione dei convenuti (BCE, EBA, Nuovo Amministratore Delegato e Direttore Generale)
--	---

Dalla precedente tabella si deduce quanto segue:

1) l'andamento delle rettifiche **non trova alcun presupposto di fatto nell'andamento**

del ciclo macroeconomico, per come rappresentato da MPS stessa nei bilanci:

- per l'esercizio 2012, la Banca lamentava il perdurare della crisi economica (*“In Italia, il ciclo economico negativo (PIL -2,1% nel 2012 e in ulteriore calo dell'1% nel 2013 secondo le stime FMI e Banca d'Italia) condiziona negativamente il settore bancario. In particolare, la dinamica del credito si conferma debole, sia per fattori di offerta che di domanda, e la qualità dei portafogli peggiora in modo significativo”*, Bilancio 2012²⁹);
- il quadro macroeconomico veniva descritto dalla Banca in progressivo miglioramento a partire dal 2013: *“In Italia le rilevazioni qualitative mostrano un progressivo miglioramento,.. Il PIL è cresciuto ...invertendo la tendenza registrata fino al trimestre precedente”* (Bilancio 2013)³⁰;
- nel 2015 l'economia italiana è tornata a registrare una crescita positiva *“l'economia italiana è riuscita ad interrompere un triennio di crescita negativa... nel corso del 2015 notevoli aspettative si sono formate su un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro”* (Bilancio 2015)³¹;
- il miglioramento del trend registrato nel 2015 è continuato anche nel 2016 (*“l'economia italiana ha proseguito nel 2016 il suo lento recupero verso i livelli di attività pre-crisi”*, Bilancio 2016)³² e nel 2017 (*“All'interno di un contesto macro globale estremamente favorevole, l'economia italiana ha messo a segno una crescita, che dovrebbe collocarsi attorno all'1,5% in media d'anno”*, Bilancio 2017³³).

2) sul totale di rettifiche sui crediti negli esercizi 2012-2017 per **25 miliardi di euro**, la

²⁹ https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/543/Bilancio_individuale_e_consolidato.pdf

³⁰ https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/538/Bilancio_individuale_e_consolidato.pdf

³¹ <https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/525/BILANCIO-CONSOLIDATO-2015.pdf>

³² https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/521/BILANCIO_GMPS_31122016.pdf

³³ https://www.gruppomps.it/static/upload/5_b/5_bilancio_gmps_2017.pdf

- Banca ha iscritto a bilancio rettifiche per soli **5,8 miliardi³⁴ di euro** prima di eseguire l'aumento di capitale 2014: i soci che hanno sottoscritto l'aumento di capitale si aspettavano di aver investito in una banca risanata quando invece la Banca avrebbe successivamente speso rettifiche per ulteriori **19,2 miliardi di euro** ovvero un valore multiplo (x3.3) delle svalutazioni assunte al momento del primo aumento di capitale;
- 3) nel Bilancio 2014, la Banca ha registrato rettifiche sui crediti per **7,8 miliardi di euro** ma nel primo trimestre dell'anno - ovvero nella trimestrale al 31 marzo 2014, l'unico rendiconto intermedio del 2014 noto al mercato **prima dell'aumento di capitale di giugno 2014** - la Banca aveva fatto registrare rettifiche sui crediti per soli 476 milioni di euro (ovvero 1,9 miliardi di euro su base annua) lasciando intendere una situazione ben diversa da quella che si sarebbe palesata con il bilancio di fine anno **dopo l'aumento di capitale di giugno 2014**;
- 4) dopo le rettifiche per **1,9 miliardi di euro** nel Bilancio 2015 - l'esercizio in cui era stato eseguito il secondo aumento di capitale - la Banca nei successivi due esercizi ha fatto registrare rettifiche sui crediti per 9,7 miliardi di euro, segno che nemmeno con il secondo aumento di capitale fosse stata fatta pulizia e trasparenza nei conti;
- 5) nei tre esercizi (2012³⁵, 2013, 2015) in cui gli allora amministratori PROFUMO Alessandro (Presidente) e VIOLA Fabrizio (Amministratore Delegato) non sono stati obbligati nelle proprie determinazioni sugli accantonamenti da fattori esterni, MPS ha riconosciuto in bilancio rettifiche sui crediti mediamente pari a circa 2,5 miliardi l'anno **mentre**;
- 6) nei tre esercizi in cui è intervenuta la BCE (2014), l'EBA (2016) ed una nuova *leadership* (2017) le rettifiche sono state invece mediamente pari a 5,9 miliardi

³⁴ Include rettifiche di 470 milioni di euro sulla trimestrale al 31 marzo 2014

³⁵ a meno del blando intervento della Banca d'Italia con riferimento alle rettifiche del 4° trimestre 2012

I maggiori accantonamenti assunti nei tre esercizi 2014, 2016 e 2017 rispetto a quelli assunti nei tre esercizi 2012, 2013 e 2015 pari a 10,2 miliardi di euro rappresenta la migliore stima di quanto i crediti deteriorati (e dunque il patrimonio) della Banca risultassero ‘gonfiati’ quanto meno prima dell’aumento di capitale 2014.

Al netto della fiscalità (*tax rate* 33%³⁶), le mancate rettifiche sui crediti deteriorati per 10,2 miliardi di euro non iscritte al 31 dicembre 2013 avrebbero avuto l’effetto di “gonfiare” il patrimonio della MPS al 31 dicembre 2013 di 6,8 miliardi di euro (10,2 miliardi di euro x (1-33%)): la Banca che al 31 dicembre 2013 dichiarava un patrimonio di 4,5 miliardi era *de facto* **FALLITA. La stessa situazione rilevava, a meno dei flussi di nuovi crediti deteriorati, anche sul Bilancio 2012.**

Il deficit di capitale che non era noto ai soci ed al mercato sul Bilancio 2013 è stato reintegrato con gli aumenti di capitale 2014 (cinque miliardi), 2015 (tre miliardi) e con il successivo salvataggio pubblico nel 2017³⁷ con la conversione in azioni ordinarie di strumenti di capitale esistenti (4,4 miliardi) e un aumento di capitale sottoscritto dal Ministero dell’Economia e delle Finanze (3,8 miliardi) per un totale - al netto del rimborso di Aiuti di Stato (Monti Bond) per circa 4 miliardi - di 12,2 miliardi di euro.

Il nuovo capitale contribuito dai soci (2014, 2015 e 2017) di 12,2 miliardi di euro corrisponde pressoché integralmente (a meno del capitale per chiudere le perdite sui derivati Nomura e Deutsche Bank e finanziare i costi di ristrutturazione di una banca oramai decotta) alla migliore stima delle svalutazioni nascoste in bilancio quanto meno al dicembre 2013 ovvero (come

³⁶ Aliquota l 1 gennaio 2013: IRES 27,5% e IRAP 5,57% (totale 33,07%)

³⁷ A seguito dell’emanazione in data 27 luglio 2017 dei decreti del Ministero dell’Economia e delle Finanze (di seguito “MEF”) relativi a “*Interventi di rafforzamento patrimoniale della Banca Monte dei Paschi di Siena, ai sensi dell’art. 18, comma 2, del decreto- legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15*” ed a “*Interventi di rafforzamento patrimoniale della Banca Monte dei Paschi di Siena, ai sensi dell’art. 18, comma 3, del decreto- legge 23 dicembre 2016, n. 237, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15*”, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 175 in data 28 luglio 2017, il 10 agosto 2017

sopra richiamato) 10,2 miliardi di euro ed è altrettanto in linea con la distruzione (sopra richiamata) di valore subita dai soci ed il mercato dal 2012 al 2016 ovvero 11,2 miliardi di euro.

La monumentale distruzione di valore subita dai soci di MPS nel periodo 2012-2016 è stata determinata dal fatto che era stata nascosta la reale situazione di dissesto dovuta alla mole di crediti deteriorati che è stata disvelata ‘a tappe’: la Banca invece di portare i libri in Tribunale nel 2012/2013, aveva nascosto ai soci ed al mercato la reale situazione di dissesto (incluso miliardi di derivati iscritti come Titoli di Stato) eseguendo una serie di aumenti di capitale che servivano per ‘tappare’ il buco che era stato appunto nascosto.

Non solo appare evidente che sia stata nascosta la reale situazione dei crediti deteriorati, ma appare altrettanto evidente che sia stata utilizzata una strategia di accantonamento deliberatamente finalizzata ad indurre in errore i soci a partecipare agli aumenti di capitale nel giugno 2014 e nel maggio/giugno 2015 confidando di investire in una banca risanata. Ma così non era.

Nella trimestrale al 31 marzo 2014, l'ultimo rendiconto intermedio noto al mercato prima dell'aumento di capitale di giugno 2014 - la Banca aveva fatto registrare rettifiche sui crediti per soli 476 milioni di euro corrispondenti a circa 1,9 miliardi di euro su base annua⁽³⁸⁾, un dato addirittura migliore rispetto alle rettifiche del Bilancio 2012 (2,6 miliardi di euro) e del Bilancio 2013 (2,7 miliardi di euro): come ricordato in precedenza, il Bilancio 2014 si sarebbe concluso con rettifiche sui crediti per 7,8 miliardi di euro di cui 7,3 miliardi di euro deliberate **dopo** l'aumento di capitale.

In seguito alle enormi rettifiche del Bilancio 2014, nella trimestrale al 31 marzo 2015, l'ultimo rendiconto intermedio disponibile al mercato prima dell'aumento di capitale di

⁽³⁸⁾ 476 milioni x 4 = 1.904 milioni.

maggio/giugno 2015, la Banca aveva fatto registrare rettifiche sui crediti per soli 468 milioni di euro corrispondente a circa 1,8 miliardi di euro su base annua (**esattamente come avvenuto per l'aumento di capitale 2014**), lasciandosi così intendere che oramai i crediti erano stati correttamente valutati: il dato era effettivamente in linea con le rettifiche di 1,9 miliardi nel Bilancio 2015, salvo però vedere accantonate nuove (ed inattese) rettifiche per ben 4,4 e 5,3 miliardi di euro nel Bilancio 2016 e nel Bilancio 2017.

Pertanto non solo BMPS aveva iscritto in modo errato i crediti nei bilanci ma aveva utilizzato la politica di accantonamento come strumento per indurre i soci a sottoscrivere gli aumenti di capitale creando ad arte la convinzione di investire in una banca 'finalmente' risanata mentre così non era, secondo la più classica strategia di chi *'throw good money after bad'*.

8. La sistematica mistificazione delle comunicazioni al mercato.

La responsabilità dolosa (o comunque colposa) degli amministratori pro-tempore in carica nel diffondere un quadro informativo risultato sistematicamente ingannevole, trova conferma nelle dichiarazioni rilasciate al mercato poi puntualmente smentite dai fatti:

- il 24 gennaio 2013 la Banca, allora sotto la guida dei signori Profumo e Viola, emetteva un comunicato in cui, con riferimento alla preoccupazione manifestata dal mercato anche in relazione all'operazione Nomura, affermava "**la situazione è completamente sotto controllo**"(cfr. ns. doc. 12). Si è visto;
- il 6 luglio 2014, dopo il primo aumento di capitale, il signor Profumo dichiarava dalle colonne del Corriere della Sera "**ora la Banca è in un porto sicuro**" e "**abbiamo fatto trasparenza sui conti**";
- il 26 ottobre 2014, riportando il sostanziale fallimento degli stress-test (BCE) a cui avrebbe fatto seguito un secondo aumento di capitale, la Banca - non senza buona dose di umorismo pur nella tragicità della situazione - emetteva un comunicato in cui affermava "T

*risultati dell'esercizio di Comprehensive Assessment ("CA") **hanno confermato la solidità della struttura patrimoniale di Banca Monte dei Paschi di Siena**" (cfr. ns. doc. 13);*

- il 22 marzo 2015 dalle colonne del Corriere della Sera, commentando il 'risanamento' della Banca, il convenuto Profumo dichiarava "**adesso è tutto più tranquillo...la strada è segnata ... il compito sebbene non semplice, è comunque facilitato**";
- il 14 settembre 2016 il convenuto Viola – **e questa è la dimostrazione esemplare e definitiva della sua condotta** -, finalmente costretto ad abbandonare l'incarico, dichiarava di lasciare "**una Banca solida ed in utile... strappata al fallimento**" divenuta "**il modello di esempio nel sistema**" (cfr. ns. doc. 14): la Banca chiudeva il 2016 con una perdita di 3,2 miliardi, le contrattazioni in borsa venivano sospese nel dicembre 2016 con il valore praticamente azzerato e per evitare il fallimento la banca veniva nazionalizzata con una nuova pesante ricapitalizzazione pubblica.

E' dunque un fatto pacifico che la Banca abbia diffuso informazioni risultate gravemente infondate e che solo con l'uscita del signor VIOLA Fabrizio dalla Banca il 14 settembre 2016 è stato possibile conoscere la grave situazione di crisi in cui versava la banca costringendo lo Stato ad assumere il controllo della Banca dopo una nuova ingente ricapitalizzazione a completamento di un *iter* complesso nel corso di cui le azioni della Banca (il cui valore si era praticamente azzerato) sono state sospese dalla negoziazione in borsa dal 22 dicembre 2016 al 25 ottobre 2017.

9. L'interconnessione della errata contabilizzazione dei derivati e dei crediti deteriorati

Occorre osservare che la errata contabilizzazione di derivati come Titoli di Stato (di cui al procedimento **Proc. Pen. N. 955/2016 R.G.N.R.+ n. 28164/2017 R.G.N.R. – n. 10614/2017 R.G.GIP + n. 16059/2017 R.G.N.R. + n. 28155/2017 R.G.GIP**) e l'errata iscrizione dei crediti (di cui al procedimento (N.33714/16 RGNR Mod. 21 e N.3502/17 RG GIP) sono due facce della stessa medaglia ovvero il pacifico riconoscimento che i soci ed il mercato non potevano

riporre alcun affidamento nel presupposto di correttezza e verità delle scritture contabili di MPS.

Le relazioni finanziarie su cui i soci ed il mercato hanno fatto affidamento nel periodo 2012-2015 sono da ritenersi non conformi - oltre che per la mancata iscrizione di miliardi di derivati occultati come Titoli di Stato - sia per la non corretta valutazione dei crediti deteriorati (ovvero per mancati accantonamenti) sia (ed addirittura) per la loro non corretta classificazione (ovvero la Banca classificava crediti deteriorati come crediti *in bonis*).

Il disvelamento ultimo della situazione ‘vera’ (in contrasto con la rappresentazione ‘falsa’ comunicata ai soci) che ha portato all’azzeramento della capitalizzazione di borsa di MPS nel dicembre 2016 è avvenuto in un arco temporale collocabile tra il **13 maggio 2016 al 23 dicembre 2016** caratterizzato da un susseguirsi di notizie (cattive notizie) attinenti **sia** alla errata contabilizzazione dei derivati **sia** alla reale situazione dei crediti deteriorati (appunto due facce della stessa medaglia), alla fine di cui la capitalizzazione in borsa di BMPS risultava azzerata:

- (i) il 13 maggio 2016 BMPS pubblicava il verbale dell’assemblea di aprile 2016 con la documentazione comprovante la errata contabilizzazione delle Operazioni DB e Nomura nel periodo 2008-2015 e la circostanza che i signori Profumo, Viola e Salvadori ne erano stati ripetutamente informati³⁹;
- (ii) tra la notte del 29 luglio e le prime ore del 30 luglio 2016, BMPS emetteva **tre diversi comunicati** nei quali:
 - (a) annunciava i risultati del primo semestre 2016 affermando con tono trionfalistico che *“nel 1° semestre 2016 il Gruppo ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento crediti, attività finanziarie e altre operazioni per circa 717 mln di euro, **inferiori del 27% rispetto a quelle registrate nello stesso periodo dell’anno precedente**”*⁴⁰;

³⁹ <https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/15587/Allegati-al-Verbale-seconda-parte.pdf>

⁴⁰ https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/8942/CS_GMPS_1H16-Results_ITA.pdf

- (b) annunciava i risultati degli *stress test* appena eseguiti dall'European Banking Authority (EBA) da cui emergeva una situazione estremamente problematica della Banca nei crediti deteriorati (in totale contrasto con quanto comunicato con riferimento ai risultati nel 1° semestre 2016)⁴¹;
- (c) annunciava una (ennesima) “*soluzione strutturale e definitiva*” per i crediti deteriorati basata su un nuovo aumento di capitale rivolto ai soci di ben “*Euro cinque miliardi?*” un intervento poi abortito che comunque sarebbe stata insufficiente (vedere di seguito)⁴²;
- (iii) il 18 agosto 2016 l'agenzia Reuters diffondeva la notizia dell'iscrizione dei convenuti Profumo e Viola nel registro degli indagati per “*per falso in bilancio e manipolazione del mercato*” (doc. n. 21) per la falsa contabilizzazione delle Operazioni DB e Nomura, a cui seguiva una frenetica produzione di ‘rassicuranti’ comunicati della Banca e dello stesso convenuto Viola (doc. n. 21) poi rinviato a giudizio (con i convenuti Profumo e Salvadori) nell'aprile 2018 a completamento di un lungo e tortuoso *iter*;
- (iv) l'8 settembre 2016 la Banca annunciava che “*il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena e l'Amministratore Delegato Fabrizio Viola hanno convenuto sull'opportunità di un avvicendamento al vertice della Banca*”⁴³;
- (v) il 23 dicembre 2016 la Banca inviava alla BCE “*un'istanza di sostegno finanziario straordinario e temporaneo per l'accesso alla misura della ricapitalizzazione precauzionale*” (doc. n. 11) a fronte di un accertato “*fabbisogno di capitale di Euro 8,8 miliardi?*” ovvero ben superiore rispetto a quello comunicato dalla Banca appena pochi mesi prima nel luglio 2016.

⁴¹ <https://www.gruppomps.it/media-e-news/comunicati/risultati-dello-stress-test-eba-2016.html>

⁴² https://www.gruppomps.it/static/upload/archivio/8944/Press-Release_ITA.pdf

⁴³ https://www.gruppomps.it/media-e-news/comunicati/comunicato-stampa_2595.html

(vi) il 23 dicembre 2016 la CONSOB con delibera n. 19833, ordinava la sospensione dalla negoziazione in borsa delle azioni di BMPS ⁽⁴⁴⁾, la cui capitalizzazione **si era nel frattempo azzerata** ⁽⁴⁵⁾.

L'epilogo avveniva **appena poco più di tre mesi** da quando il convenuto Viola, rimosso dall'incarico, dichiarava (euforico) di aver lasciato "**una Banca solida ed in utile**" che era stata "**strappata al fallimento**" ed era divenuta un "**modello di esempio nel sistema**" (ns. doc. 14: lettera al personale del gruppo BMPS del signor Viola del 14 settembre 2016).

10. Il provvedimento di richiesta di archiviazione della Procura della Repubblica

Merita appena qualche cenno il provvedimento (*cf.* ns. doc. 15) dei tre Procuratori della Repubblica (Civardi, Baggio, Clerici, il "**Pubblico Ministero**") che il 3 maggio 2018 hanno formulato la richiesta di archiviazione nei confronti degli indagati PROFUMO Alessandro, VIOLA Fabrizio e SALVADORI Poalo con l'ipotesi di falso in bilancio dal 2012 al 30 giugno 2015 in relazione ai crediti deteriorati.

La prima cosa che colpisce è l'assenza di argomentazioni (in vero nessuna) salvo riportare acriticamente alcune dichiarazioni (estrapolare fuori contesto) di funzionari della Banca d'Italia,

⁽⁴⁴⁾ La CONSOB ha poi riammesso alla quotazione l'azione BMPS con delibera n. 20167 del 24 ottobre 2017 solo dopo il completamento di una complessa operazione di salvataggio pubblico.

⁽⁴⁵⁾ Al momento della sospensione, il valore di borsa di MPS era di appena 442 milioni di euro (numero 29.320.798 azioni ordinarie al prezzo unitario di €15,05 per azione) (Bilancio 2016, pp. 15 e 16). Nel primo trimestre 2012, la capitalizzazione media di borsa di BMPS era di 3,8 miliardi di euro (Rendiconto Finanziario MPS al 30 marzo 2012) con una distruzione di valore di borsa – tenuto conto di 8 miliardi di euro di aumento di capitale nel 2014 e 2015 - di 11,3 miliardi di euro nel periodo 2012-2016 (pari al 97% del valore medio nel 1° trimestre 2012).

ovvero di chi avrebbe dovuto vigilare su MPS e non lo ha fatto intervenendo per questo non già a favore degli indicati ma evidentemente di sé stesso.

Un fatto tanto più grave se si considera che la gravità della situazione in relazione **alla errata valutazione e finanche errata classificazione** dei crediti era perfettamente nota alla Banca d'Italia in virtù delle risultanze dell'ispezione 2011/2012 (*cf.* ns. doc. 2).

La tesi che la Procura della Repubblica vorrebbe accreditare per voce dei funzionari della Banca d'Italia, è che in fondo i problemi sui crediti di MPS erano comuni a tutte le banche e che gli accertamenti della BCE portarono a rettifiche per tutto il sistema bancario.

Naturalmente i funzionari della Banca d'Italia si sono guardati bene dal ricordare che le risultanze delle analisi della BCE annunciate nel 2014 riguardavano la posizione della banca al 31 dicembre 2013 e dunque i maggiori accantonamenti riconosciuti nel 2014 erano poste di competenza del Bilancio 2013.

All'interno del Bilancio 2014, BMPS motivava le rettifiche assunte sui crediti con *“l'aggiornamento delle metodologie e dei parametri applicativi per la classificazione e la valutazione dei crediti a seguito dell'applicazione della nuova policy contabile di Gruppo in conseguenza dell'Asset Quality Review”* (**ns. doc. 16**).

BMPS spiegava poi che *“tali eventi”* (ovvero l'aggiornamento di metodologie e parametri applicativi) avevano portato ad una riclassificazione di circa *“7 mld di euro (crediti per cassa e di firma) dal portafoglio dei crediti in bonis a quello deteriorato, ed un incremento dei fondi rettificativi dello stock in essere”* (Bilancio 2014, p. 37).

BMPS spiegava ulteriormente che *“il peggioramento del quadro economico generale registrato nel corso del 2014 e il suo attuale perdurare hanno indotto il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto del principio della sana e prudente gestione, ad aggiornare i processi e i parametri applicativi per la classificazione e la valutazione dei crediti. In questo contesto, con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, sono stati recepiti gli*

aggiornamenti delle metodologie e dei parametri utilizzati nella classificazione e valutazione dei crediti previsti dalla nuova policy contabile 'Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi' (Bilancio 2014, p. 515).

In pratica la Banca comunicava ai soci che gli accantonamenti del Bilancio 2014 riflettevano da una parte il peggioramento del quadro economico e dall'altra il recepimento di una nuova "policy contabile" basata su nuove metodologie più stringenti nell'interesse di una "sana e prudente gestione": un messaggio indubbiamente positivo e rassicurante per i soci ma errato e fuorviante come sarebbe risultato dal contenuto di due comunicazioni riservate ("confidential") che la BCE aveva inoltrato alla Banca il 9 dicembre 2014 (**ns. doc. 4**) ed il 10 febbraio 2015 (**ns. doc. 5**).

Le osservazioni dei funzionari della Banca d'Italia apoditticamente recepite dalla Procura della Repubblica come fondamento della richiesta di archiviazione, trovano facile e puntuale smentita confrontando l'andamento delle rettifiche su crediti 2012, 2013 e 2014 delle principali

banche italiane (IntesaSanpaolo, UniCredit, UBI, BPM, Bano Popolare) rispetto a quelle assunte da MPS:

Rettifiche sui crediti (€, milioni)

	Bilancio 2012	Bilancio 2013	Bilancio 2014
L'insieme aggregato di: IntesaSanpaolo, UniCredit,UBI, BPM, Banco Popolare	16,394	24,082 (+47% vs. 2012)	13,530 (-44% vs. 2013)
MPS	2,672	2,750 (+3% vs. 2012)	7,822 (+184% vs. 2013)

Fonte: Bilanci

Sebbene ci sia stato un aumento di accantonamenti dopo il 2012 come conseguenza della crisi economica e della consapevolezza di maggiore scrutinio da parte della Banca Centrale Europea che a partire dal novembre 2014 ha assunto la vigilanza delle principali banche europee (incluso MPS) in sostituzione della Banca d'Italia (unica fonte di 'verità' citata dalla Procura della Repubblica) ma mentre le banche Italiane hanno fatto registrare un significativo aumento degli accantonamenti nel 2013, MPS (che al momento di approvare il Bilancio 2013 ben sapeva di dover lanciare l'aumento di capitale nel 2014 messo all'ordine del giorno dell'assemblea dei soci del 28 dicembre 2013) in totale contro-tendenza ha 'rinviato' l'assunzione di accantonamenti a dopo

l'aumento di capitale e dopo l'intervento della BCE nell'ottobre 2014 (che pure aveva condotto le sue valutazioni sul portafoglio crediti al 31 dicembre 2013).

La seconda considerazione che emerge dai dati sopra riportati è che l'intervento della BCE in aggregato non ha portato affatto ad un aumento degli accantonamenti che infatti sono scesi nel sistema bancario italiano nel 2014 rispetto al 2013, smentendo le dichiarazioni stesse di MPS secondo cui le rettifiche su crediti erano state “*condizionate dalla contabilizzazione delle svalutazioni riferite alla 'Credit File Review' e dall'aggiornamento delle policy contabili del credito a seguito dell'Asset Quality Review*” (cfr. ns. **doc. 16**) con questo lasciando intendere che fossero stati introdotte nuove metodologie o addirittura nuove “*policy contabili*”.

Queste considerazioni sfuggono ai funzionari della Banca d'Italia ed apparentemente sfuggono al timido provvedimento del Pubblici Ministero che nei confronti dei signori PROFUMO Alessandro, VIOLA Fabrizio e SALVADORI Paolo ha chiesto l'archiviazione - che ha poi indotto il GIP ad emettere un provvedimento di rinvio a giudizio coattivo - anche nel procedimento che ha riguardato i medesimi indagati (poi divenuti imputati) in relazione all'errata contabilizzazione di cinque miliardi di derivati come titoli di Stato nei bilanci 2012 e 2015.

Premesso che gli illeciti per l'errata contabilizzazione dei derivati insistevano anche sui bilanci dal 2008 al 2011, redatti sotto la responsabilità di precedenti amministratori (Mussari, Vigni):

- a) il 24 aprile 2015, il Pubblico Ministero chiedeva il rinvio a giudizio dei signori Mussari/Vigni (e altri), senza che per gli illeciti ravvisati - continuati anche dal 2012 in poi - i signori Profumo/Viola fossero all'epoca (e per quanto noto) nemmeno indagati;
- b) ai signori Mussari/Vigni veniva addebitata la responsabilità per i rendiconti (**falsi**) al 31 marzo, 30 giugno e 30 settembre 2012 “*avendone determinato i presupposti per l'approvazione da parte dei nuovi vertici*”⁴⁶ Profumo e Viola (in pratica ai signori Mussari e Vigni veniva

⁴⁶ Procura di Milano - Richiesta di Rinvio a Giudizio per Mussari, Vigni e altri (16 febbraio 2016), p. 16

- attribuita la responsabilità di rendiconto finanziari redatti dai loro successori Profumo/Viola);
- c) i signori Profumo/Viola venivano iscritti dalla Procura di Milano nel registro degli indagati nel gennaio 2016. Non appena la notizia diventava pubblica (18 agosto 2016), in meno di due settimane veniva formulata nei loro confronti istanza di archiviazione (31 agosto 2016)⁴⁷;
 - d) il Pubblico Ministero ha insistito nel richiedere l'archiviazione, che nel frattempo era stata impugnata, anche dopo il deposito avvenuto il 10 gennaio 2017 di una CTU disposta dal dott. Felice Isnardi (Procura Generale), che aveva introdotto (importanti) nuovi elementi a sostegno della richiesta di rinvio a giudizio, poi accolta dal GIP Livio Cristofano il 21 aprile 2017;
 - e) il 12 maggio 2017⁴⁸, recependo il decreto di rinvio a giudizio coattivo del GIP Livio Cristofano, il Pubblico Ministero formulava il capo di imputazione nei confronti dei signori Profumo e Viola (e della Banca) salvo poi intervenire nelle conclusioni dell'udienza preliminare davanti al GUP Del Corvo per chiedere ancora una volta l'archiviazione dei signori PROFUMO, VIOLA e SALVADORI;
 - f) agli imputati Profumo e Viola non è stato contestato dal Pubblico Ministero il più grave reato di cui all'art. 173 bis TUF (falso in prospetto), non potendosi dubitare che nel caso di specie dal reato di falso in bilancio discende anche il reato di falso in prospetto relativamente (ma non solo)⁴⁹ agli aumenti di capitale 2014 e 2015, posto che era stato espressamente rappresentato nei prospetti che i bilanci di riferimento⁵⁰ erano stati

⁴⁷ Procura di Milano, Richiesta Archiviazione di Profumo e Viola (31 agosto 2016)

⁴⁸ Procura di Milano, Richiesta di Rinvio a Giudizio di Profumo, Viola e Salvadori (12 maggio 2017)

⁴⁹ L'ipotesi di reato rileva anche con rispetto ai prospetti di tutti gli strumenti finanziari emessi nel periodo incluso le obbligazioni

⁵⁰ Bilancio 2011, 2012 e 2013 per l'aumento di capitale eseguito nel 2014 ed il Bilancio 2012, 2013 e 2014 per l'aumento di capitale eseguito nel 2015

predisposti “secondo i Principi Contabili Internazionali vigenti e omologati dalla Commissione europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002”^{51,52} una rappresentazione smentita in radice dalla contestazione del reato di falso in bilancio.

Da ultimo, l'errata valutazione dei crediti nei Bilanci 2012-2015 si è tradotta anche in una potenziale grave irregolarità sul prospetto dell'aumento di capitale 2014 e 2015 (i quali facevano espressamente affidamento anche sui bilanci 2012 e 2013), potendosi per questo integrare sia **la** fattispecie di falso in prospetto che di manipolazione informativa apparentemente nemmeno contestate.

In fede,



Giuseppe Bivona

Londra 26 marzo 2019

gbivona@bluebellpartners.com

⁵¹ Prospetto dell'aumento di capitale MPS del 2014: cft. pp. 37, 63, 249, 283, 380

⁵² Prospetto dell'aumento di capitale MPS del 2015: cft. pp. 34, 62, 260, 293, 379

Allegati

- Allegato 1 - Articolo del Corriere della Sera (28 marzo 2013)
- Allegato 2 - Relazione Banca d'Italia su Ispezione Crediti (12 marzo 2013)
- Allegato 3 - ECB Rapporto su BMPS (26 ottobre 2014)
- Allegato 4 - Lettera della BCE a VIOLA Fabrizio (9 December 2014)
- Allegato 5 - Lettera della BCE a MPS (10 febbraio 2015)
- Allegato 6 - Regolamento (UE) N. 1024/2013 del Consiglio dell'Unione Europea (15 ottobre 2013)
- Allegato 7 - Lettera della BCE (11 febbraio 2015)
- Allegato 8 - Lettera della BCE agli Europarlamentari Valli e Zanni (27 April 2015)
- Allegato 9 - EBA, Pubblicazione dei risultati degli Stress Test (29 luglio 2016)
- Allegato 10 - Comunicato Stampa BMPS (30 luglio 2016)
- Allegato 11 - Comunicato stampa BMPS (26 dicembre 2016)
- Allegato 12 - MPS Comunicato Stampa (24 gennaio 2013)
- Allegato 13 - MPS Comunicato Stampa (26 ottobre 2014)
- Allegato 14 - Lettera al personale del gruppo BMPS del signor Viola del 14 settembre 2016
- Allegato 15 - Richiesta di Archiviazione (8 maggio 2018)
- Allegato 16 - Comunicato Stampa di MPS (11 febbraio 2015)
- Allegato 17 - Banca d'Italia - Interventi su MPS (28 gennaio 2013)
- Allegato 18 - Comunicato Stampa MPS (29 luglio 2016)
- Allegato 19 - Comunicato Stampa MPS (22 dicembre 2016)
- Allegato 20 - Reuters - Profumo e Viola Indagati (18 agosto 2016)
- Allegato 21 - Dichiarazione dell'Amministratore Delegato Viola (19 agosto 2016)